



La scintilla

Oggi parliamo del potere creativo della distrazione che dà accesso a forme alternative di esperienza

La potenza della distrazione



ALESSANDRA ALOISI
La potenza della distrazione
IL MULINO
152 pagine
13 euro
ebook 9,48 euro
★★★

La francesista Alessandra Aloisi legittima (ed elogia) chi ha la testa fra le nuvole
Perché senza troppa concentrazione possono emergere dettagli e spunti innovativi

Per avere idee geniali ci vuole distrazione



Marina Valensise

Benvenuti nel club dei distratti. Che ha il suo statuto, la sua legittimazione, la sua storia. A fornirlo è una francesista di Oxford, Alessandra Aloisi, che ha passato la vita a studiare i classici francesi, senza perdere il gusto per la vita ordinaria e la scoperta dell'essenziale che, come insegna il *Piccolo Principe* di Saint Exupéry, è invisibile agli occhi. Eccola dunque a dare un senso all'esistenza dei distratti, quegli scostumati che non prestano attenzione ai loro interlocutori, quegli svagati con la testa fra le nuvole, quegli eccentrici che si concentrano su dettagli insignificanti e pongono domande "a schiovere" facendo irritare i loro amici.

LE ILLUMINAZIONI

Possano anche essere temperamenti malinconici che pensano ai fatti propri, per inseguire le loro illuminazioni interiori, o schivare l'agguato della noia, che per Leopardi era il rovescio negativo del desiderio di infinito. E però di solito sono sorprendentemente in grado di captare stimoli incoscienti, di scoprire così dettagli rivelatori in gesti impercettibili, in movimenti involontari come l'andatura, che secondo Friedrich Schiller e Honoré de Balzac, è rivelatrice dell'interiorità profonda di un essere umano.

L'ELASTICITÀ

Siano assorti o dispersivi, come li definiva alla fine dell'800 Théodule Armand Ribot nel suo

trattato sulla *Psicologia dell'attenzione*, i distratti in effetti sono capaci di una forma più elastica di attenzione, radicata nei sensi, nel corpo, nell'immaginazione, che permette alla mente di testare possibilità diverse e contrarie a quelle verso le quali di solito è rivolta. Associati spesso a ribelli, provocatori, anticonformisti, in molti casi diventano artisti di prim'ordine, e scienziati di genio. Non pensate però che basti un po' di distrazione per entrare nel club degli eletti. Ci vuole metodo, autocoscienza, disciplina.

I TESTI SACRI

Lo dimostra questo godibile saggio che contiene un repertorio ragionato e una perfetta apologia della distrazione. L'autrice ri-

AGOSTINO E PASCAL CRITICANO LA MANCANZA DI ATTENZIONE, VOLTAIRE E ROUSSEAU RITENGONO CHE AIUTI A RAGGIUNGERE L'ESISTENZA AUTENTICA

torna ai testi sacri e li commenta, facendo piazza pulita di una serie di giudizi e pregiudizi: da Agostino a Pascal, che tradizionalmente associano la distrazione al peccato, all'indolenza, alla dispersione, all'inautenticità, e poi da Voltaire a Rousseau, che invece riprendono da Montaigne l'idea della natura instabile dell'io per valorizzare l'esperienza sensibile e le relazioni col mondo esterno, anziché condannare la distrazione come fa Pascal all'insegna del divertissement, che ci distoglie dal pensare seriamente a noi stessi e ci impedisce di accedere all'esistenza più autentica come dirà poi anche Martin Heidegger.

LE CIRCOSTANZE

Accanto ai detrattori ci sono anche gli afferri della distrazione i quali dimostrano come tante scoperte scientifiche e molte belle idee sarebbe state impraticabili senza quello che consideriamo un dono. Il matematico Raymond Poincaré ebbe alcune delle sue più geniali intuizioni in circostanze improbabili, pog-

Sopra, un'immagine sul potere creativo della distrazione (freespik.com)
Sotto, l'autrice del libro, Alessandra Aloisi, docente di letteratura francese a Oxford



IL MATEMATICO POINCARÉ EBBE ALCUNE INTUZIONI FONDAMENTALI MENTRE ERA SUL PREDellino DEL TRAM O A PASSEGGIO AL MARE SENZA PENSIERI

giando il piede sul predellino di un tram, o mentre passeggiava senza pensieri su una scogliera. E come non pensare a noi profani, che ricordiamo un nome solo quando smettiamo di pensarci.

I SOCIAL

Per il filosofo dello slancio vitale Henri Bergson produrre distrazione è addirittura lo scopo dell'arte che aiuta a guardare ciò che abbiamo sotto gli occhi e non vediamo, e produce un effetto ipnotico su chi riesce a allentare le resistenze dell'io per ricreare in sé l'idea stessa dell'artista. Su questa strada alla fine si approdare al genio di Marcel Proust, lo scrittore che sul ruolo decisivo della distrazione e sulla potenza dell'involontario ha fondato un monumento della letteratura del Novecento. Insomma tutti grandi autori da venerare se vogliamo riscoprire la distrazione vera, e sottrarci alla finta distrazione legata ai telefonini, ai social media e a tutti i dispositivi moderni che organizzano solo la gestione continua e anticipata della nostra attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



RAFFAELE SIMONE
Divertimento con rovine - La nostra vita tra guerra e pandemia
SOLFERINO
174 pagine
16 euro (ebook 11,99)
★★★★

IL SAGGIO

Il divertimento perpetuo un'oltraggio alla natura

Dunque, il progresso. Oggi è arrivato al punto di "espandersi senza contrasto" perché "ogni sua forma ha un prezzo"? Dunque, l'identità. Sarà mai possibile "riunire le multiple identità di cui siamo portatori, cancellare quelle false, far emergere le migliori"? Dunque, il divertimento. Si può negare che quello ad ogni costo (di cui l'iperturismo è una faccia primaria) eserciti un effetto di disturbo al pianeta, non diverso dall'effetto di disturbo della natura, esercitato da parte del progresso degenerato? In *Divertimento con rovine* i tre interrogativi sono il cuore, il centro intorno a cui si sviluppa l'intellettualità filosofica storica, sociologica, di riflessione sull'attualità di Raffaele Simone. Linguista di fama internazionale, Simone da anni affianca la scrittura di ricerca (*Il software del linguaggio* e *La grammatica presa sul serio*) ai suoi recenti saggi "tecnici" ad un intento di divulgazione colta. E con un cospicuo corredo bibliografico, opportunamente rigenerato nel contatto con la contemporaneità. Così ha analizzato diversi aspetti della modernità nell'intento di fornire "una sorta di quadro sismografico". Variando ogni volta l'obiettivo: il fallimento della democrazia, la grande migrazione europea, le modificazioni profonde che la rete ha prodotto nei comportamenti e nelle stesse visioni del mondo di tutti noi utenti. Le tecniche di fracking, o fratturazione idraulica, per l'estrazione di gas dagli strati terrestri più profondi, la dissoluzione delle identità con l'attacco alle competenze, il fenomeno della gentrificazione dell'ambiente costiero con la privatizzazione delle spiagge: in *Divertimento con rovine* il filo si piega ma non si spezza nel mostrare una ragnatela di inevitabili intrecci. Quella per cui sono perniciosi i limiti del progresso, "l'io di ricambio" erode la nostra identità, la rincorsa al perpetuo divertimento provoca danni ecologici forse inarrestabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro contro libro

Pasquale Chessa

«L»e città si riconoscono dai passi»: così si legge nella prima pagina dell'*Uomo senza qualità*. Potrà sembrare spropositato citare il capolavoro di Robert Musil, ma quella sua Vienna rende bene l'idea, anzi aiuta a spiegare l'uso narrativo che Paolo Forcellini (*Veleni veneziani*) e Piero Colaprico (*Requiem per un killer*) fanno di Venezia e di Milano. Due giardini di genere, in cui le città riescono però a emergere espropriando del ruolo di protagonista le storie di invenzione. Non sembra mai vera la verità: i personaggi che sorreggono le due trame nel loro farsi e disfarsi sono l'espressione figurale, per dire simbolica, di una oscura toponomastica esistenziale.

«È città vorace, rapace, capace... Milano che spinge e non respinge... Questo è il forlino dei soldi e delle idee»: Marco Michele Stigieri è un poliziotto stimato della squadra

L'antieroe di Forcellini a Venezia batte il killer milanese di Colaprico



PAOLO FORCELLINI
Veleni veneziani
CASTELVECCHI
216 pagine
18,50 euro
★★★

omicidi ma anche un affidabile killer della mafia. Non vive una doppia vita ma la stessa, declinata in due esistenze contigue.

Preferisce Joyce a Dostoevskij, gioca a memoria con Proust mentre sfreccia in moto sulla strada polverosa che va da Chiaravalle a Corvetto. Riflette sul senso di morte che trasmette l'attesa nel vuoto nel *Deserto dei Tartari* di fronte alla casa dove abitava Dino Buzzati sui Bastioni di Porta Venezia. Si distrae bene fra i ristoranti di Brera, dove ordina con sicurezza una riserva di Nosiola bianco del Trentino. Con Don Benigno, potente capomafia del nord, frequenta la Scala discu-

tendo di Rachmaninov. Ma ciò che fa di Marco Michele un antieroe duro e puro è la visione etica che lo spinge a uccidere gratis seguendo un sogno ideale di giustizia terrena. La bellezza di Mira, la guerra di mafia, la sfida con la morte ricompongono tutte le trame in un finale senza lieto fine. «Non si esiste ma si resiste»: questa è Milano...

LA COINCIDENZA

«Una mungua de clausura trovada morta nel Sotoporgo dei preti»: la scena madre che muove tutta la trama dei veleni veneziani di Forcellini è fulminante: la sacralità della coincidenza lascia interdetti il commis-



PIERO COLAPRICO
Requiem per un killer
FELTRINELLI
254 pagine
19 euro
★★

sario Marco Manente quando scopre che, sotto le vesti monacali, la clarissa indossa autoreggenti color carne, tacchi a spillo e un esile perizoma. Tutto si complica quando si trova un altro morto ammazzato nel Campiello delle munghe. Anche Manente è un antieroe. Ma la sua doppia vita, nonostante la presenza di Nives, affascinante indoveneziana, si limita alla passione per le belle donne. Soprattutto per la fascinosissima Donada, la proprietaria di una prospera officina del vetro a Murano, sorella dell'altrettanto seducente "suor tanga" che di mestiere faceva invece la prostituta. Anche il Marco veneziano ama

la buona cucina. Esempiare la cena in terraferma, all'Antica osteria Cera, due stelle Michelin. Ma è la parlata veneziana, felice contrappunto di tutta la storia, l'espedito narrativo che consente a Forcellini di far entrare il lettore in sintonia con la sua città.

L'ADAGIO POPOLARE

Il killer di Colaprico invece mette in guardia il lettore rispecchiando sulle sue malefatte il male ontologico di una città malata. Persino i conclamati padri nobili di Milano, dai Visconti agli Sforza, da San Carlo a Sant'Ambragio, «fanno razzie di ogni bene... dopo qualche generazione si tramutano in benefattori». Meglio Forcellini che condivide il punto di vista del suo antieroe sulla supremazia di Venezia, felicemente riassunto in un adagio popolare riferito al Ponte della Libertà che collega la terraferma: «Se no ghe fosse il ponte, el mondo sarà un'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA